

## **ARTE, CITTÀ, SOCIETÀ: NUOVE VISIONI E PROSPETTIVE PER VENEZIA**

**Ricerca e visione condivisa con enti e istituzioni attivi sul territorio per una trasformazione sociale responsabile**

Il workshop *Arte Città Società – Nuove visioni e prospettive per Venezia*, a cura di Filippo Fabbrica (coordinatore di Love Difference - Movimento Artistico per una Politica Intermediterranea) e Juan E. Sandoval (Responsabile dell'Ufficio Arte di Cittadellarte) in collaborazione con la Venice International University, nasce con il proposito di costruire una rete di attori che condividano l'idea di una trasformazione sociale responsabile del contesto veneziano.

Il workshop viene condotto secondo le riflessioni e l'esperienza maturata da Love Difference e Artway of Thinking. Per la buona riuscita di un processo creativo si ritiene fondamentale il coinvolgimento diretto e programmato delle risorse umane già attive nel territorio e delle professionalità esterne da coinvolgere. Per questo la realizzazione di un *gruppo operativo* interdisciplinare è il momento fondante del percorso progettuale, il punto di snodo e di confronto, per ideare progetti di utilità sociale che, attraverso processi creativi, valorizzino le capacità delle persone e le risorse materiali della città e delle sue isole. Il riconoscimento delle potenzialità dei singoli individui e di un territorio in un contesto di relazione sono considerati, a livello metodologico, condizione imprescindibile per dare vita a dei progetti artistico-culturali che coinvolgano e stimolino l'impegno dei soggetti in un tentativo di trasformazione responsabile dell'ambiente sociale in cui vivono.

*"Creare cultura, oggi, si potrebbe tradurre con dare spazio all'espressione individuale nel collettivo; insegnare ad esprimersi e vivere in gruppo, dialogare con le differenze dell'altro (culturali, professionali, etniche, eccetera); stimolare il riconoscimento del valore che già si possiede come individui, cittadini della propria città, inseriti nel panorama globale contemporaneo" (Artway of Thinking).*

Quando rispetto ad un problema di riferimento o a un'iniziativa in generale si adotta un approccio interdisciplinare, si assume un atteggiamento volto a cogliere la complessità del reale, poiché come afferma Edgard Morin si tiene conto delle molteplicità degli elementi connessi in un insieme sociale. Con l'espressione "complessità all'opera" si intende che la prospettiva della complessità viene trasposta dal livello puramente concettuale (dimensione teorica) al livello operativo, quindi messa in pratica nella fase di concretizzazione di un progetto. Questo avviene in pratica coinvolgendo partecipanti portatori di competenze teoriche e professionali eterogenee, favorendone l'interazione per ampliare l'ottica di osservazione e di interpretazione del fenomeno in discussione e per stimolare la collaborazione in vista di un obiettivo condiviso.

Passando ad un livello di astrazione inferiore, si nota che l'approccio adottato per conseguire l'obiettivo di trasformazione sociale responsabile richiama alla mente la visione metodologica della *action research*. Con *action research* si intende una ricerca intervento epistemologicamente orientata in maniera non normativa ma costruttiva con obiettivi trasformativi del contesto in cui opera. L'innovazione di questo tipo di ricerca si fonda sull'assunto che ogni processo di trasformazione sociale implica non solo conoscenze sul contesto di riferimento, quindi non solo l'analisi e la consulenza del ricercatore, bensì anche il coinvolgimento diretto di attori che vivono in quel contesto. *L'action research* ruota intorno ad azioni di riconoscimento delle potenzialità, di condivisione e di supporto di trasformazioni sociali: la si può definire una ricerca intervento partecipata che coniuga teoria ed esperienza, valorizzando quindi anche il metodo del cosiddetto *learning by doing* (imparare facendo). Attraverso il *learning by doing* i partecipanti apprendono ad ascoltare, ad adottare una visione multiprospettica su un problema, ad adattare le proprie capacità di organizzazione e di iniziativa al contesto che si va via via definendo. Attraverso un percorso di auto-definizione prendono forma uno o più gruppi che riflettono insieme agli artisti sul significato di innovazione, trasformazione, condivisione, partecipazione, bene comune, sostenibilità, arte, portando così alla luce dei progetti per il contesto, nel quale si vuole intervenire.

Il processo artistico supporta l'attivazione di una rete di relazioni che ruotano intorno al proposito di una trasformazione sociale responsabile: non è intorno all'oggetto artistico in sé che ruota la questione.

La scelta di collaborare con partecipanti del contesto pone il problema della gestione delle dinamiche di gruppo che emergono dall'interazione e che possono essere cariche di conflitti. Il concetto di dinamica di gruppo è stato introdotto in psicologia da Kurt Lewin per indicare le relazioni che interessano un gruppo e ne influenzano lo sviluppo e la condotta. Lewin inventò la tecnica del *T Group (Training Group)*: una modalità di conduzione dei gruppi basata sull'idea che il cambiamento soggettivo possa, se adeguatamente orientato, diventare il principio di un riequilibrio delle relazioni gruppali e quindi origine di un corrispondente processo di modificazione interpersonale e del contesto circostante. Il *T Group* è un'esperienza residenziale condotta da trainers che hanno un ruolo di stimolo ma in nessun caso pedagogico: non è loro compito dire al gruppo cosa deve o non deve fare.

I coordinatori del workshop organizzano diversi incontri con esperti per approfondire la conoscenza di Venezia nei suoi molteplici aspetti: dal turismo al rapporto con l'ambiente naturale, dalle attività produttive industriali o artigianali alle attività culturali. Partecipano lo storico Luca Pes, docente in Storia della Città e del Governo Urbano presso l'Università IUAV di Venezia; Stefano Micelli, direttore di TeDIS, centro di ricerca della Venice International University e docente di Economia e Gestione delle Imprese

all'Università Ca' Foscari di Venezia, Fabio Fornasier e Andrea Penzo, designers e imprenditori del vetro, Federica Thiene di Artway of Thinking, l'architetto Giorgio Pilla, dirigente del settore urbanistico del Comune di Venezia. Ci sono stati ulteriori incontri con esponenti del bimestrale "Venezia da Vivere", della televisione digitale "Venice TV Channel" e altri rappresentanti di attività del terziario.

Una giornata è dedicata al confronto tra i partecipanti al workshop al fine di creare una visione condivisa sui temi emersi e poter lavorare all'ideazione di progetti di intervento sulla città. Gli argomenti attorno a cui ruota la discussione su Venezia e dintorni sono l'isolamento, la mancanza di relazioni significative, il problema della vivibilità, del turismo sostenibile, della carenza di spazi verdi. Si parla di alcuni stereotipi, come quello del turista invadente, dello straniero che vende nelle piazze e dello studente che disturba e non consuma. Dal dialogo emerge che molte istituzioni del luogo credono nel ruolo che l'arte e la cultura possono giocare per favorire una trasformazione sociale del contesto veneziano con riferimento ai suoi problemi. L'arte pubblica in particolare, poiché ispirata da un vero e profondo senso della *polis*, potrebbe essere la chiave di volta per modificare l'immagine di sé che Venezia offre al mondo intero, ovvero l'immagine di una città da cartolina, invasa da gondole e mascherine.

In seguito ad analisi, indagini, verifiche, rettifiche, si formano tre gruppi, tre sezioni di lavoro capaci di attivare nuove relazioni con il contesto circostante, capaci di leggere il contesto e di creare nuove sinergie con il territorio. Dalle sezioni di lavoro prendono vita tre bozze di progetti artistici a partire dai seguenti problemi: la vivibilità della città, le relazioni, il recupero degli spazi verdi, il rapporto fra Venezia e le altre isole della laguna. Prendono forma i seguenti progetti: *Questionpoint? Puntodidomanda?*, *Utopie, distopie e paradisi terrestri*. *Un'isola galleggiante per Venezia* e *Un record per Pellestrina*. *Tutti insieme per ricamare il merletto più lungo del mondo*.

di **Milena Brentari**  
milenabrentari@yahoo.it